

# La Casa degli angeli



**Gli operatori Asl che saranno in servizio nel reparto della Casa di Comunità all'interno dell'ospedale di Albenga**

Il taglio del nastro della nuova Casa di Comunità all'ospedale di Albenga rappresenta una svolta sia nel modello di assistenza, in quanto è la prima delle 6 previste (le altre sono Pietra, Finale, Savona, Vado e Cairo) dai

piani sanitari, sia per il futuro del Santa Maria di Misericordia, destinato a diventare Ospedale di Comunità, così come quello di Cairo. —

LUCA REBAGLIATI/PAGINA 27

Il taglio del nastro all'interno dell'ospedale. Le altre cinque apriranno a Savona, Varazze, Cairo, Pietra e Finale

# Albenga, ecco la Casa di Comunità

## «Una risorsa in più per l'assistenza»

### LA STORIA

Luca Rebagliati / ALBENGA

Il dado è tratto, direbbe Cesare. E il taglio del nastro della nuova Casa di Comunità di Albenga ha un po' il sapore del passaggio del Rubicone, perché rappresenta una svolta (probabilmente non priva di incognite ed incertezze) sia nel modello di assistenza, in quanto è la prima delle sei (le altre sono Pietra, Finale, Savona, Vado e Cairo) previste dai piani sanitari, sia per il futuro del Santa Maria di Misericordia, destinato a diventare Ospedale di Comunità, così come quello di Cairo.

Lo stesso Michele Orlando, direttore generale di Asl 2, la definisce «un passo fondamentale per il potenziamento e la riorganizzazione dell'offerta socio-sanitaria sul territorio». Monica Cironne, direttore sociosanitario di Asl2, dal canto suo parla di «un nuovo modello organizzativo dei servizi, che intende rispondere ai bisogni di sa-

lute delle persone in maniera integrata e strutturata».

In buona sostanza la Casa di Comunità, all'interno dell'ospedale di Albenga, ospiterà gli ambulatori di cardiologia, neurologia, urologia, diabetologia, oculistica, odontoiatria e salute mentale, la guardia medica, l'ambulatorio cronicità, servizi infermieristici (compresa la cura domiciliare) e altro, compresi centro prelievi, radiologia e piastra ambulatoriale, che saranno condivisi con l'ospedale.

«Questo modello garantirà una maggiore appropriatezza delle cure, riducendo gli accessi impropri negli ospedali e nei pronto soccorso, dove oggi le persone accedono anche senza patologie gravi non trovando risposte territoriali adeguate», ha detto l'assessore regionale Massimo Nicolò, annunciando che a settembre il Santa Maria di Misericordia sarà Ospedale di Comunità e che entro l'anno saranno aperte le altre 5 «case».

L'inaugurazione non basta a placare preoccupazioni e



Sopra il direttore dell'Asl 2, Michele Orlando. Nelle altre foto l'inaugurazione di ieri nell'ospedale di Albenga

FASANO



tensioni sul futuro dell'ospedale e della sanità del ponente.

«La Casa di Comunità è una risorsa in più per tutto il distretto – ha detto il sindaco Riccardo Tomatis - ma è importante che l'ospedale sia poi valorizzato per i suoi aspetti più peculiari e che il comprensorio sia dotato di altri presidi in modo che gli utenti possano avere assistenza sul territorio».

«Per essere realmente presidi di prossimità le Case di Comunità dovrebbero essere distribuite capillarmente e non dovrebbero essere concentrate all'interno di strutture ospedaliere», afferma Roberto Arboscello (Pd) interrogandosi su quello che sarà il futuro dell'ospedale, così come Jan Casella (Avs). «In queste sale andranno servizi già esistenti, e nulla di aggiuntivo – ha detto Casella -. Albenga ha bisogno di un ospedale pienamente operativo e un pronto soccorso aperto 24 ore al giorno».

Secondo Rocco Invernizzi (Fdi) questi obiettivi non sono alternativi. «Già in campagna elettorale ho manifestato il mio impegno per far tornare il pronto soccorso ad Albenga h 24 e 7/7 e l'apertura di questa casa di comunità non è in contrasto con tale obiettivo, semplicemente i tempi di attuazione di quanto auspicato da tutti i cittadini (la realizzazione di un DEA di Secondo livello con Santa Corona) sono fisiologicamente più dilatati, vista l'entità dell'intervento in programma». —